Il Sole-24 Ore
Sabato 16 Giugno 2007 - N. 164

Direttive Ue. I professionisti chiedono semplificazioni

Un'«autorità» all'antiriciclaggio

Luigi Ferrajoli

L'attuazione dei principi contenuti nella terza direttiva antiriciclaggio (2005/60/CE) sta creando qualche problema di orientamento. I conflitti di attribuzioni per la designazione dell'autorità deputata alla più alta vigilanza in materia rischiano di far perdere di vista i pilastri fondamentali che dovranno garantire contenuto efficace e concreta applicazione per gli operatori.

Alla bozza di provvedimento divulgata il 31 gennaio per il recepimento della terza direttiva, che dovrebbe avvenire entro il prossimo mese di agosto, fanno da contraltare un disegno di legge (s. 1366), che si occupa, come l'altro articolato, della nuova Unità di informazione finanziaria (Uif), e l'attività di una Commissione insediatasi il mese scorso per la predisposizione del Testo unico.

Quale che sia l'elaborato che arriverà al traguardo tra quelli evocati, dovrà tenere in debita considerazione anche i criteri di delega della legge 29/2006 (articolo 21) coniati per ridisegnare il sistema dopo oltre 15 anni.

Mentre si discute su chi gestirà l'Uif e se la Banca d'Italia dovrà assorbire l'Ufficio italiano cambi, professionisti e intermediari annaspano dietro i nuovi adempimenti e rischiano sanzioni. La congerie di adempimenti imposta agli iscritti in Albi e agli altri esercenti servizi contabili disincentiva l'attuazione delle norme.

Quanto al quadro sanzionatorio, si impongono davvero urgenti revisioni: basti pensare che comportamenti quali l'omessa tenuta dell'archivio sono oggi puniti con arresto e ammenda, mentre più lievi infrazioni quali l'omessa o tardiva registrazione di prestazioni od operazioni vedono quale sanzione un'ipotesi di delitto punita con la multa.

La necessità poi di traghettare l'efficiacia del sistema verso la lotta al terrorismo, nel senso di controllare anche gli accumuli di ricchezza lecita potenzialmente destinabili al finanziamento delle attività criminali oltre che il tradizionale danaro sporco provento di illeciti pregressi, impone specifiche misure di contrasto, oggetto dell'approvazione di un recente schema di decreto legislativo (si veda «Il Sole-24 Ore» del 5 giugno) che si occupa di congelamento di fondi e risorse economiche attribuendo nuovi obblighi di comunicazione e segnalazione ai soggetti privati chiamati alla collaborazione attiva (i più volte allertati professionisti e intermediari disciplinati all'articolo 2 del decreto legislativo 56/2004) all'indirizzo dell'Uic e nuovi compiti a quest'ultimo Ufficio, al Nucleo speciale di polizia valutaria della Gdf e all'agenzia del Demanio per l'amministrazione dei beni congelati.

L'effettiva efficacia del sistema antiriciclaggio in fase di restilyng non dipenderà, però, dalla consueta discussione circa l'ubicazione delle poltrone che lo governeranno, ma dalla capacità di elaborare un costrutto che persuada cittadini, professionisti, operatori finanziari della prioritaria esigenza di monitorare l'economia per evitare l'inquinamento a opera di capitali di illecita matrice, che creano effetti distorsivi, sperequando la concorrenza tra imprese, anche per il reimpiego dei proventi di evasione fiscale e altri reati economici. Questo obiettivo potrà essere conseguito solo calibrando gli oneri di ciascuno e accorpando il disorganico approccio normativo.